

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



**Segreteria Generale
C.N.P.P.**

Roma 20 luglio 2020

Al Presidente del Consiglio dei
Ministri Dott. Giuseppe Conte

Al Vice Presidente del CSM
Dott. Davide Ermini

Al Ministro della Giustizia
Dott. Alfonso Bonafede

Al Dott. Catello Maresca

LORO SEDI

Oggetto: Dipartimento Amministrazione Penitenziaria – dichiarazioni Dott.
Catello Maresca.

Nemo propheta in patria è l'abbreviazione della frase compiuta che leggiamo dai Vangeli e che nella sostanza vuole indicarci che "nessun profeta è accettato nella sua patria".

Ora è piuttosto evidente che l'Organizzazione Sindacale che rappresento non ha profeti, nel senso biblico del termine, al proprio interno, ma certamente professionisti che si sono formati in anni di esperienza nei servizi istituzionali, questo è sicuro.

Come Sindacato rappresentativo del Corpo, raramente abbiamo indirizzato le nostre note ai vertici delle Istituzioni, perché NOI crediamo alle Istituzioni Repubblicane alle quali abbiamo giurato fedeltà.

Oggi, nostro malgrado, siamo costretti ad indirizzare questa nota a coloro i quali, secondo il nostro pensiero, hanno l'obbligo di agire a difesa delle già citate Istituzioni Repubblicane.

E ora veniamo ai fatti: è apparsa su alcuni organi di stampa una sorta di intervista del noto magistrato antimafia Catello Maresca. Le affermazioni che il Dott. Maresca sembrerebbe lanciare, attraverso i mass media,

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

conterrebbero in se un urlo di dolore per l'affievolirsi del contrasto alla criminalità organizzata. Nel lanciare questo urlo disperato, egli si avventura in una analisi che definire superficiale risulterebbe praticamente un complimento.

Per non incorrere in errori, riportiamo di seguito ed in corsivo, alcune parti delle dichiarazioni del Dott. Maresca: *“È desolante constatare come ancora nel 2020 ci sia una così grave sottovalutazione del fenomeno mafioso. Una sottovalutazione che è frutto di un approccio sbagliato e superficiale. Si sostiene ancora, anche da alti ambiti istituzionali, che i magistrati antimafia debbano restare lì buonini a fare il loro compito. Magari in silenzio, senza commentare, senza proporre, senza pensare... C'è ancora chi addirittura crede che la gestione e la politica del sistema carcerario debbano essere lasciate a zelanti funzionari ministeriali, ricchi di esperienza su scartoffie varie, ma purtroppo a secco di esperienza e conoscenza del campo di battaglia? Se io avessi una malattia operabile mi affiderei sempre al miglior chirurgo disponibile, con più operazioni all'attivo e non certo al pur bravo teorico professorone senza esperienza operativa. Ma sono opinioni. Io la penso così e ritengo che molti problemi non si riescono a risolvere proprio perché non ci si affida a chi lavora, opera sul campo. Le Commissioni di soli teorici mi fanno sempre un po' paura. Rischiano di partorire le soluzioni, astrattamente anche le migliori possibili, ma spesso irrealizzabili in concreto e sganciate dalla realtà. Ricordo sempre l'esempio del ceccchino infallibile in allenamento che poi sul campo di battaglia non riesce a mantenere il necessario sangue freddo. Ma la questione di affidare un ufficio strategico come il DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) ad un magistrato antimafia seriamente impegnato nella lotta alle organizzazioni mafiose e riconosciuto come tale, ha implicazioni e significato ancor più profondi. Significa mettere al centro della strategia antimafia la questione carceraria. È fin troppo noto che le dinamiche criminali interne agli istituti di pena sono ancor più pericolose di quelle esterne. Per un motivo anche intuitivo. Quasi tutti i capi delle organizzazioni mafiose sono detenuti. Ed invece da anni ormai non esiste, non dico una strategia, ma alcun tipo di idea su questo delicato tema.”*

- Secondo il magistrato Maresca, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sarebbe governato da zelanti funzionari ministeriali, ricchi di esperienza su scartoffie varie ... e certo, come no? Infatti negli oltre 200 Istituti Penitenziari Italiani c'è il Dott. Maresca a svolgere le funzioni di Direttore d'Istituto e magari anche quello di Comandante. Lui tratta quotidianamente con più di 60.000 detenuti (**cittadini tanto per rammentare ... cittadini seppur privati della libertà personale**) lui risolve in bene decine di casi di tentato suicidio o media quando

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

qualche detenuto sequestra un Poliziotto. Ancora lui ogni santo giorno che il Sole illumina la Terra, ci offre perle di saggezza per comprendere meglio come combattere la criminalità, evitando pressioni, minacce, tentativi di corruzione, ma anche la convivenza con la disperazione, con madri detenute, con QUALCHE INNOCENTE IN GALERA ... perché in Italia capita e certo che capita, di andare in galera da innocente, nonostante il pensiero e le affermazioni del Dott. Davigo, secondo il quale un innocente è soltanto un colpevole che l'ha fatta franca.

Prosegue poi in questa intemerata il Dott. Maresca, con le seguenti parole: *“La stessa Polizia Penitenziaria non ha una guida chiara sul punto. Il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, capace per il passato di attività straordinarie, per quanto mi risulta non ha più la stessa capacità operativa. Ci sarebbe poi anche il fronte della lotta al terrorismo internazionale ed all'eversione interna, ma andremmo su prospettive avveniristiche, sconosciute ai più. Immaginate che contributo potrebbe dare qualche magistrato antimafia e antiterrorismo su questi aspetti oggi quasi completamente abbandonati. Invece, purtroppo, bisogna ancora una volta constatare come la tendenza sia completamente diversa.”*

- Il Corpo di Polizia Penitenziaria festeggia quest'anno i 203 anni dalla propria fondazione. Ovviamente non è così. 173 anni di storia sono soltanto un patrimonio ideale, essendo passati attraverso tante evoluzioni, Corpo delle Guardie Carcerarie, Secondini, Corpo degli Agenti di Custodia, quale Corpo militare armato dello Stato e fino all'immediato dopo guerra, alle dipendenze del Ministero degli Interni. Poi, nel 1990 la riforma del Corpo degli Agenti di Custodia e l'istituzione del Corpo di polizia penitenziaria, che effettivamente ci pone nella condizione di festeggiare, nella realtà, 30 anni di storia del nostro amato Corpo. In questi 30 anni abbiamo potuto registrare una progressione formidabile nel livello culturale degli appartenenti al Corpo. La creazione di specializzazioni e di specialità, l'approfondimento delle tematiche sulla sicurezza ma anche sull'osservazione ed il successivo recupero dei detenuti. L'Umanità ...

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

dosi immisurabili di umanità che gli appartenenti al Corpo e gli Operatori tutti dell'Amministrazione, elargiscono senza soluzione di continuità a questa parte di Esseri Umani troppo spesso dimenticati, detenuti, Polizia Penitenziaria, Operatori dell'Amministrazione ... dimenticati fino a che non si diventa terreno di caccia, elettorale o di immagine, come nel caso di qualche magistrato, oggi e nel passato.

- Siamo noi, quali rappresentanti della Polizia penitenziaria a stigmatizzare le dichiarazioni del dottor Maresca, in primo luogo perché al comando del Nucleo Investigativo Centrale - che sebbene incardinato nella parte amministrativa all'Ufficio del Capo del Dipartimento, agisce su impulso delle Procure della Repubblica da cui dipende - c'è oggi un uomo, un Poliziotto Penitenziario, un pluridecorato del Corpo che ha dimostrato sul campo il suo valore. E' ampiamente noto, tra l'altro, che il personale che opera nel servizio centrale di polizia giudiziaria *de quo*, è per la maggior parte personale altamente qualificato: dottori in Giurisprudenza, Economia, Scienze investigative con Master di primo e di secondo livello conseguiti nelle migliori università italiane. Laddove invece non vi siano titoli accademici, al contrario è in essere un patrimonio di esperienza che pochi altri Corpi di Polizia Giudiziaria possono vantare, proprio sul campo operativo degli Istituti Penitenziari. A differenza del Magistrato Maresca, il N.I.C. che è una eccellenza del Corpo di Polizia Penitenziaria, ha parlato e parla con i numeri e non nei quotidiani o talk show del sabato sera e ancor di più non "gongola" con i risultati passati, ma muove lo sguardo al futuro, agli obiettivi da raggiungere e lo fa in silenzio e con onore. Siamo abituati a ricevere attacchi gratuiti dalla stampa, dalle associazioni, dal Garante dei detenuti, dalle Associazioni come Antigone o nessuno tocchi Caino, poiché conosciamo bene il gioco delle parti, ma non possiamo tollerare critiche, che suonano come congetture, avanzate a mezzo stampa da persone che **al nostro pari** rappresentano le Istituzioni e che nel silenzio del loro lavoro quotidiano trovano le risposte ai loro dubbi.

Federazione Sindacati Autonomi

Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria



Segreteria Generale
C.N.P.P.

A lei Dott. Maresca spaventano le commissioni di teorici, a noi spaventano i magistrati della Repubblica che, esercitando un potere al di là della umana comprensione, possono distruggere vite umane con la semplice applicazione di una “custodia cautelare”, ci spaventano i professionisti dell’antimafia.

Dott. Maresca, la divisione dei tre poteri che via via si va sempre più perdendo, vede nel Potere Giudiziario la necessaria indipendenza, non nell’Ordine Giudiziario quale lei appartiene. L’Ordine amministra ciò che è insito nel Potere Giudiziario. L’Ordine per essere tale deve avere delle Responsabilità quando commette errori, oggi in Italia così non è, lei fa parte dell’unica categoria dello Stato che risponde soltanto al proprio interno ed abbiamo potuto constatare negli anni cosa significhi tutto questo.

Forse è veramente giunto il momento che il Capo Dipartimento venga scelto tra i Dirigenti penitenziari.

I migliori saluti a voi tutti, rappresentanti delle Istituzioni.

Il Segretario Generale
Giuseppe DI CARLO